

Plant: «Gli Zeppelin? Folk, ho detto folk»

ROCKSTAR Il 10 dicembre i riuniti Led Zeppelin suonano a Londra e il cantante Robert Plant mette i puntini sulle i: «Sperimentavamo con gran libertà. Ma chi ci definisce hard rock si è perso qualcosa»

di Silvia Boschero

L'ultima volta che i Led Zeppelin si sono riuniti, Live Aid a parte, fu nel 1988 per il quarantennale dell'etichetta Atlantic. Feceero solo tre pezzi e le cronache non registrarono una grande performance, anzi. Stavolta pare sia quella buona. Il 10 dicembre, quando il sacro dito di Jimmy Page si sarà completamente risistemato (lo show è stato posticipato per una frattura), il «martello degli dei» si abatterà in tutta la sua potenza a Londra, ancora in onore del patron della Atlantic che però, nel frattempo, è passato a miglior vita. Data unica? Ovvio, ribadisce laconico Robert Plant, anche se tutti mormorano (o sperano) che i tre Led Zeppelin (più Jason, figlio del compianto batterista

Bonham) in realtà stiano approntando un tour mondiale. Nel frattempo Plant, il «golden god» come si faceva chiamare ai tempi in cui inneggiava a Thor e alla saga di Tolkien, rilascia interviste in cui ci tiene a parlare del suo nuovo ottimo album *Raising sand* in coppia con la star del bluegrass americano Alison Krauss su brani blues, R&B, country (tra cui una cover di Tom Waits). Meglio non chiedergli della reunion degli Zeppelin, ci fanno capire, ma la tentazione è troppo forte.

Un giornale di Nashville, scoperto che lei e Alison stavate registrando, ha scritto: «l'ultima fusion: quando l'hardrock incontra il bluegrass». Lei, signor Plant, è d'accordo con questa definizione?

«La musica di questo disco parla da sola. Quel qualcuno che dice che la mia carriera è stata "hard rock", si deve essere perso cose come *Stairway to Heaven* o *29 palms*. L'incontro con Alison è avvenuto in maniera quasi casuale e inevitabile ad un tributo in onore di Leadbelly (bluesman morto nel '49, ndr). Poi l'ho chiamata qualche tempo dopo e l'esperimento è stato folgorante».

Lei come si vede oggi, magari riguardandosi magari nel dvd che sta per uscire del famoso film-concerto del 1976 «The Song Remains the Same»?

«Sono felice. E soddisfatto di oggi. Sai... dopo tutti questi anni di dischi non faccio più niente che non desidero veramente, non c'è nessuno più che mi dica cosa devo fare, ho una buona carriera. Non piaccio più canzoni al numero uno in classifica ma ne sono consapevole ed è esattamente ciò che desidero. Percorro il mio sentiero e questo oggi mi ha por-



Robert Plant

tato ad Alison». **Il suo amore per il folk e la musica country americana è cominciato mentre lei e Page registravate «Led Zeppelin III» isolati in un cottage del Galles?**

«Entrambi avevamo da prima

questa passione. Se ricordi *White Summer* su Zeppelin I, o tante altre canzoni come *Black mountain side*, vedi che derivavano molto dal folk celtico del Galles, che poi ha influenzato tutto il folk americano».

Dopo questa immersione nel

folk e nel bluegrass, cioè nella musica di tradizione bianca americana, continuerà comunque ad alimentare la tua passione per il blues africano che l'ha occupata gran parte degli ultimi anni?

«Certo che sì! Poco fa sono stato

invitato a suonare ancora una volta con il gruppo tuareg dei Tinariwen, prodotti peraltro dal chitarrista della mia band. Questo del Mali è uno dei tre progetti che ho contemporaneamente in ballo. Voglio fare tutto ma ci tengo a sostenere il progetto con Alison e portarlo in tour a primavera».

Quello di reunion degli Zeppelin sarà un concerto vero e proprio, una sorta di maxi juke-box?

«Certamente. Non suonerà come niente altro fino ad ora ma sarà un vero e proprio concerto».

E ci saranno altre date?

«No».

Sicuro? Un solo show?

«Esattamente».

Negli anni 70 lei ha contribuito a creare l'archetipo della rock star. Ha rimpianti? Ci sono cose che avrebbe voluto non fare?

«Bisogna fare la cosa giusta nel momento giusto della propria vita. Nel 1970 avevo 22 anni e ciò che facevo era molto potente, e impegnato, e positivo, e forte, e felice. È esattamente ciò che sto facendo oggi. Non puoi usare il passato, sarebbe distruttivo. Oggi credo in ciò che faccio, metto continuamente alla prova la mia arte e non ho alcun rimpianto».

In cosa sono stati davvero rivoluzionari i Led Zeppelin?

«Abbiamo sperimentato una grande libertà, siamo usciti dai cliché della ripetitività. Abbiamo sempre tenuto gli occhi aperti e cercato altrove per trovare un nuovo modo di tradurre le nostre differenti personalità artistiche».

Come è Jason alla batteria?

«Se l'hai sentito suonare anche con gli altri gruppi con cui lavora sai già che è letteralmente spettacolare».

IL RICORDO

Eugenio Porta tra le «onde»

VINCENZO VITA

Eugenio Porta, presidente per tanti anni della prima associazione delle emittenti libere, come si chiamavano radio e televisioni private a cavallo della sentenza della Corte costituzionale del 1976, si è spento. E ci lascia un grande vuoto, vista la sua esperienza del tutto irripetibile in un settore di cui è stato un precursore sia nella pratica sia nella delineazione dei riferimenti giuridici della prima fase di sviluppo, dopo il predominio assoluto del monopolio della Rai. Fu a lungo presidente dell'Anti, sollecitando l'attenzione di un mondo politico distratto e distante verso un mondo che da lì a poco sarebbe esploso, purtroppo senza che le regole invocate fossero prese in considerazione per evitare il monopolio privato di Fininvest, poi targato Mediaset.

Ma continuò imperterriti le sue battaglie, con la tenacia e la caparbità di chi vede prima e più lontano, sempre impegnandosi per attribuire autorevolezza al sistema locale, bisbrattato e lasciato ai margini dal «duopolio». Fino a divenire presidente onorario dell'aggregazione tra alcune delle più significative associazioni delle emittenti, riunite con l'acronimo «Aeranticoorall». Senza di lui tante stazioni non si sarebbero mai messe in regola o non avrebbero ottenuto la concessione governativa, o non si sarebbero districate nell'eccesso di regole

pur troppo chieste ai meno potenti piuttosto che ai trust di settore. E spesso lavorava gratis, generoso e battagliero alfiere della libertà di informazione. Era socialista, nel senso non solo dichiarato ma più profondo del termine. Lo confidò ai margini di uno dei numerosi convegni cui insieme partecipammo. Con lui era possibile discutere senza litigare, essere in disaccordo senza anatemi. Era un gentiluomo, che ha insegnato molto a chi di noi ha avuto l'opportunità e l'avventura di frequentarlo. Era l'alfiere di una stagione travolta dagli eventi, di un diritto a comunicare che poteva e doveva partire dal territorio, dando voce a chi non ce l'ha. Quella lezione, sconfitta da una cattiva politica, ci induce a continuare, anche noi imperterriti. Perché la storia è lunga e gli insegnamenti non muoiono.

RAIS «La storia siamo noi» Migranti d'Europa in tv

Da oggi al 26 dicembre Rai Educational presenta per la serie *La storia siamo noi* un ciclo di 8 puntate su «Europa. L'altra storia». Si comincia con «Partire, ritornare. In viaggio con Tahar Ben Jelloun» di Francesco Conversano e Nene Grignaffini in onda oggi alle ore 08.05 e alle 00.40 su Rai-1. Un programma per indagare, senza ipocrisie, l'idea di integrazione europea, dalle rivolte nelle banlieues parigine al difficile cammino della Turchia verso l'ingresso nella Comunità Europea. Si parte così da Tangeri. «Siamo a soli 14 km dalla costa spagnola. Quello che vorrei è che rappresentassero un legame non una separazione, che fossero una possibilità di scambio economico, culturale, politico tra l'Europa e l'Africa che comincia qui». Così si apre il viaggio in Marocco guidato dallo scrittore magrebino alla scoperta degli emigranti e di quei giovani che guardano all'Europa come il paradiso dove realizzare i propri sogni.

TEATRO Convince la Trilogia di Goldoni riletta dall'attore e regista napoletano partendo dall'adattamento di Strehler Andate in Villeggiatura con Toni Servillo...

di Maria Grazia Gregori / Milano

Metti un Goldoni un po' speciale con tre commedie scritte in italiano a confronto con un attore e regista come Toni Servillo, punto di riferimento della cosiddetta «scuola napoletana» e il risultato sarà uno spettacolo poliedrico, dai molti approcci, che si snoda fra risate, sorrisi e riflessioni. Parliamo della *Trilogia delle villeggiature* (*Le smanie per la villeggiatura*, *Le avventure della villeggiatura*, *Il ritorno dalla villeggiatura*), andata in scena con vivo successo al Piccolo Teatro di via Rovello dove Strehler la rappresentò per la prima volta in un lontano 1954 per poi ritornarvi in allestimenti mitici in giro per l'Europa. Altri registi, da Missiroli a Castri, si sono confrontati con questo testo quasi cechoviano che racconta non solo le magagne di una società in declino, con i

suoi vizi, le scarse virtù, gli stanchi riti sociali dell'apparire a tutti i costi, ma anche con i suoi tormenti, l'angoscia dell'amore e la difficile strada da percorrere per raggiungere un'ipotetica saggezza che spesso si confonde con l'infelicità. Un'infelicità sottile e raggelante, che colpisce soprattutto i giovani quasi vietando loro la gioia.

Proprio dall'adattamento di Strehler è partito Servillo (che con i suoi Teatri Uniti firma la coproduzione con il Piccolo), che poi ha sviluppato il suo spettacolo lungo un'altra strada immergendolo in un mondo quotidiano che ha come confini i soffocanti interni delle case e il fuori di una lussureggiante natura (scene di Carlo Sala), illuminata da un sole ingannatore che sembra promettere qualsiasi libertà e felicità

anche la più discutibile. E per sé, lui pluripremiato interprete teatrale e cinematografico, ha riservato la parte dello scrocco Ferdinando, pronto a tutto, perfino a circuire le vecchie, per potere aprire un negozietto e riservarsi una vita di agi: un consapevole inventore d'inganni e di inghippi, un personaggio «nero» ma simpatico con i suoi occhiali scuri, che cammina molleggiandosi sulle gambe, parla strascicato riportandoci alla memoria i personaggi di Viviani e di Eduard

Gli spettacoli visti al Piccolo disegnano una società incapace di reinventarsi

do, ai quali rende omaggio. Un ritratto di accattivante cattiveria che lascia il segno. Anche in scena, dunque, Servillo riserva per sé un ruolo «da regista». E non è un caso che attorni a lui ruoti una nutrita compagnia dove - accanto ai due anziani saggi interpretati con pedante accortezza e con scritta simpatia rispettivamente dai bravi Gigio Morra e da Paolo Graziosi -, ha modo di affermarsi la maturità artistica di Andrea Renzi e di Tommaso Ragno, giovanotti romantici, gelosi e un po' dissipatori, innamorati della stessa ragazza: l'inquieto, nervosa, passionale Giacinta di cui la giovane Anna Della Rosa, in un ruolo irto di difficoltà, rende con profondità gli slanci del cuore, i silenzi, la saggezza conquistata a fatica. Altri giovani cercano il loro posto nella vita: come l'irruente, capriccioso Vittoria (Eva Cambiale), innamorata

non ricambiata di Guglielmo che sposerà e sorella di Leonardo non amato fidanzato di Giacinta; la spiritosa servetta Brigida (Chiara Baffi); l'avventurosa Rosina di Giulia Pica; lo stolido, simpatico Tognino di Marco D'Amore; la svaporata, esilarante zia Sabina di Betti Pedrazzi; l'arrampicatrice sociale di Mariella Lo Sardo... L'immagine che in questi testi Goldoni ci trasmette è l'incapacità di una società di reinventarsi, di sopravvivere in modo consapevole al proprio destino. Fra risate e giochi alle carte, fra sospiri e raggiri lo spettacolo di Servillo ci avvolge lievemente tenendo una via mediana fra annullamento di se stessi e un impulso irrefrenabile alla ricerca di una felicità inseguita più che con le affascinanti incertezze del cuore che fanno soffrire, con la velocità della parola, frutto di una consapevolezza di cui si va alla ricerca.

La casa editrice Calice partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

GIGLIA TEDESCO

e ne rimpiange l'affettuosa amicizia.

Abbiamo avuto il privilegio di essere considerati tuoi nipoti acquisiti, ci mancherai tanto zia

GIGLIA

Vezio e Maria

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK Pubblikompress

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
solo per adesioni

06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online			
Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro			
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro
	7gg/estero	581 euro			
			Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
				12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

RK Pubblikompress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)